

3. *La realtà delle bombe.*

«Fatto collettivo per eccellenza, il Terrore designa uno stato d'animo condiviso dalla totalità di una popolazione, da tutte le categorie sociali, dalle stesse classi popolari, che finiscono per essere spaventate dalla paura che esse stesse hanno scatenato»: è ancora Louis Chevalier che, descrivendo Parigi durante il Terrore, indica nei momenti in cui affiorano violente emozioni di massa il «luogo» dove è storicamente più facile decifrare l'identità collettiva di una città⁵³. Così fu per la grande paura di Torino sotto le bombe.

Il primo bombardamento coincise con la prima notte di guerra, quella tra l'11 e il 12 giugno 1940. L'incursione degli aerei inglesi si protrasse dall'1.30 alle 3.30 e causò 17 morti e 40 feriti. Alle vittime furono tributati onori solenni e le loro bare tumulate, a spese del Comune, in un'area riservata del Cimitero generale⁵⁴.

Fino ad allora, l'orrore di quelle morti era stato letteralmente impensabile. Certo, a partire dal 1° settembre 1939, l'eventualità di «vivere con le bombe» era stata presa in considerazione un po' da tutti, ma si trattava di una prospettiva remota, i cui contorni non si spingevano fino all'ipotesi di un proprio coinvolgimento diretto. La predisposizione di misure difensive si era svolta all'insegna di una stanca routine. Il 26 ottobre 1939 il Comune aveva stanziato 7 milioni per la costruzione di ricoveri antiaerei, ma ancora all'8 febbraio 1940 risultavano attrezzati in modo adeguato soltanto alcuni stabilimenti industriali (la Fiat, la Lancia, la Incet) e qualche banca⁵⁵. Le esercitazioni di oscuramento si limitavano a suggerire accenti lirici alla cronaca del giornale cittadino: «Torino, – scriveva «La Stampa» del 22 maggio 1940, – appariva ieri sera come avvolta in un'atmosfera romantica [...] si vedeva solo la luna, in contrasto con le disposizioni, che navigava nell'azzurro del cielo, facendo piovere un'argentea luce sui tetti delle case»⁵⁶.

Soltanto nell'imminenza dell'entrata in guerra, le disposizioni si fecero più precise, fu avviata una vera e propria mobilitazione civile. Co-

⁵³ Cfr. CHEVALIER, *La letteratura* cit., p. 1179.

⁵⁴ Cfr. *I Caduti dell'incursione aerea commemorati al Consiglio delle Corporazioni*, in «La Stampa», 18 giugno 1940.

⁵⁵ Cfr. *Sette milioni per la costruzione di ricoveri*, in «La Stampa», 26 gennaio 1939 e *Protezione antiaerea industriale*, in «La Stampa», 8 febbraio 1940.

⁵⁶ Cfr. *Le esercitazioni di protezione antiaerea hanno avuto inizio ieri sera*, in «La Stampa», 22 maggio 1940.